

se non reputi indispensabile che la riforma della scuola derivi da una capillare consultazione democratica delle istituzioni scolastiche e che le decisioni dei legislatori debbano sempre essere coerenti con le reali condizioni della scuola italiana. (4-03015)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

un nuovo caso di discriminazione motivata dall'orientamento e dall'identità sessuale, a danno di due lavoratrici di Castelnuovo don Bosco, provincia di Asti, ha suscitato nei giorni scorsi la mobilitazione di tutte le organizzazioni omosessuali e transessuali italiane e l'attenzione dei mezzi di informazione;

Emanuela Tione, trentaquattro anni, transessuale, operatrice socio-sanitaria della Coesis assunta con contratto trimestrale, specializzata nell'assistenza ai malati di Alzheimer, è stata licenziata;

la sua compagna Paola Martinelli, venticinque anni, assunta a tempo indeterminato in una cooperativa sociale dell'astigiano, la Bios, è stata messa nel frattempo in congedo forzato per venti giorni e senza stipendio, senza alcuna motivazione;

dopo essersi rivolte alla Camera del lavoro di Asti ed avere intrapreso una vertenza con la cooperativa sociale, Paola Martinelli è riuscita a riottenere il proprio posto di lavoro;

grazie all'attività delle associazioni omosessuali, lesbiche e transessuali, in collaborazione con gli uffici nuovi diritti della CGIL, i casi di *mobbing* e di discriminazione sul lavoro a causa dell'orientamento o dell'identità sessuale, possono

oggi emergere maggiormente, e uscire dalla passiva rassegnazione, ma la condizione di lesbiche, *gay* e transessuali sul posto di lavoro è oggi ancora resa difficile dal pregiudizio e dall'omofobia come dimostrato dall'attività delle associazioni e del sindacato su questo terreno;

le proposte del Governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori rappresentano in particolare per coloro che risultano più esposti sul piano della precarietà e delle discriminazioni come le persone *gay*, lesbiche e transessuali, il pericolo di un arretramento concreto sul piano delle garanzie e delle tutele;

l'assenza, nel nostro ordinamento, di norme antidiscriminatorie esplicite sulla base dell'orientamento e dell'identità sessuale rende ulteriormente esposti i lavoratori e le lavoratrici omosessuali e transessuali a licenziamenti, lunghi periodi di *mobbing*, pressioni psicologiche, o ad esclusioni nell'offerta di occupazione. In Parlamento sono a tutt'oggi depositate diverse proposte di legge sulla materia, ma finora mai discusse —:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda promuovere e intraprendere, per contrastare le cause di discriminazione motivate dall'orientamento o dall'identità sessuale nel mondo del lavoro, in riferimento all'articolo 13 del Trattato di Amsterdam e in previsione dell'attuazione della direttiva europea 200/78/CE del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro.

(2-00335) « Titti De Simone, Giordano ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BRIGUGLIO e LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordine del giorno del 19 dicembre 2001, n. 9/1984/189, la Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad at-

tivarsi nei confronti degli ex lavoratori Italkali licenziati ed ammessi a beneficiare di una indennità mensile denominata « prepensionamento » sino al raggiungimento dell'età pensionabile, pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione percepita, con contribuzione a carico della regione siciliana per applicazione delle leggi regionali n. 42 del 1975, n. 100 del 1979, n. 217 del 1984, n. 7 del 1986, n. 25 del 1993, n. 8 del 1995;

occorre uniformare il trattamento dei contributi volontari per la base di calcolo del versamento dovuto per la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dell'industria mineraria siciliana già applicato ai prepensionamenti del settore zolfifero e ad altri con estensione automatica della convenzione del 21 dicembre 1976, a suo tempo stipulata tra l'istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) e la regione siciliana —:

se intenda assumere le iniziative necessarie perché l'Inps dirami una circolare esplicativa, in attuazione dell'atto di indirizzo sopra riportato, per fare in modo che le disposizioni legislative previste nelle leggi 214 del 1982 e 105 del 1991 si applichino a tutto il personale dell'industria mineraria siciliana prepensionato ammesso ai benefici previsti dalla L.R.S. n. 42 del 1975 e successive modifiche ed integrazioni sin dalla data di immissione in prepensionamento allorché la stessa risulti antecedente all'entrata in vigore del DVL n. 184 del 1997. (5-00948)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa sociale Volontà di Sapere, con sede a Padova, svolge attività di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

da qualche anno, in collaborazione con il comune di Venezia e con il comune di Padova, la cooperativa inserisce al la-

voro donne che escono dai sistemi di coercizione e sfruttamento inerenti alla prostituzione;

le prostitute non rientrano nella categoria di persone svantaggiate, così come indicate dall'articolo 4 della legge 381 del 1991;

queste persone sono però considerate svantaggiate dal comune di Venezia e dal comune di Padova, ai sensi della legge regionale 24 del 1994;

la cooperativa, nell'incertezza della norma e per evitare di incorrere in sanzioni da parte dell'Inps, non richiede alla sede Inps di Padova la fiscalizzazione degli oneri contributivi;

alcuni funzionari della suddetta sede Inps, rilevando che la cooperativa paga direttamente i contributi alle donne ex prostitute, le considera persone normali, hanno avvisato la cooperativa di regolarizzare la propria posizione a rispettare il limite del 30 per cento di persone svantaggiate per avere ancora la denominazione di « cooperativa sociale »;

la cooperativa Volontà di Sapere, pur perseguendo le finalità previste dalla legge e dallo statuto, potrebbe essere penalizzata se oltre ad assumersi l'onere di pagare direttamente i contributi, si vedesse tolta anche la denominazione di cooperativa sociale —:

se il governo sia a conoscenza della grave situazione che sta attraversando la cooperativa sociale;

se il governo intenda emanare un decreto come previsto dall'articolo 4 della legge 381 del 1991 che finalmente riconosca come persone svantaggiate anche le donne che escono dal circuito violento e umiliante della prostituzione e vengono inserite nel mondo del lavoro, formandole professionalmente e personalmente ad integrarsi nella società;

se il governo intenda finalmente sostenere la cooperazione sociale italiana perché questa possa affrontare senza ostacoli burocratici l'obiettivo di promuovere

l'integrazione umana e sociale delle persone nella propria comunità. (5-00953)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO e LAMORTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per tutelare i lavoratori della *ex* Ligabue che da tre mesi non percepiscono stipendio e che nei giorni scorsi hanno ricevuto la lettera di licenziamento, anche in relazione al fatto che, detti lavoratori, già dipendenti della società ADR, avrebbero dovuto essere tutelati dall'accordo tra ADR e organizzazioni sindacali, sottoscritto presso il ministero dei trasporti, alla presenza del sottosegretario Danesi, in data 12 dicembre 1997, e che l'accordo recitava: « in caso di dismissione della sub concessionaria il personale veniva ricollocato in ADR e che per 10 anni non si sarebbero potuti effettuare licenziamenti di massa ». (4-02984)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5, primo comma, della legge 12 marzo 1999, n. 68, prevede che con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri: « ... sono individuate le mansioni che, in relazione all'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche e dagli Enti pubblici non economici, non consentono l'occupazione di lavoratori disabili o lo consentono in misura ridotta. Il predetto Decreto determina altresì la misura della eventuale riduzione »;

ad oggi non risulta sia stato pubblicato alcun decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla questione succitata nonostante l'articolo 5 su menzionato preveda l'emanazione dello stesso entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 68 del 1999 —:

se il Ministro interrogato abbia emanato direttive nei confronti delle Direzioni provinciali del lavoro, nell'attività di verifica relativamente all'applicazione della legge in oggetto da parte delle I.P.P.A.B.. (4-03009)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

in un servizio dal titolo « Italiani a Bruxelles: tanti autisti, pochi *manager* », il quotidiano *Il Giornale* di lunedì 20 maggio 2002 offre all'attenzione dei lettori una possibile spiegazione delle ragioni per cui l'Italia non riesce ad ottenere, dalla voce europea « fondi strutturali », quanto in realtà le spetterebbe;

riferisce il quotidiano citato, riportando una dichiarazione di un funzionario italiano della commissione europea, che « gli inglesi settimanalmente tengono un *briefing* tra funzionari dell'ambasciata presso la Ue, funzionari britannici di commissione e parlamentari. Studiano strategie, mettono a punto il da farsi. Noi, solo con l'arrivo di Vattani ci siamo visti una sera ... »;

sulla presenza delle Regioni a Bruxelles *Il Giornale* riferisce che l'attività prevalente sarebbe quella della organizzazione di ... ricevimenti;

viene altresì evidenziata una pericolosa mancanza di coordinamento con Roma;

viene altresì sottolineata la dimensione pericolosamente ridotta della nostra « pattuglia » negli organismi comunitari, composta da soli sette direttori generali — dei quali cinque « aggiunti » e con pochi poteri — contro « pattuglie » molto più nutrite di tedeschi, francesi, belgi e spagnoli;